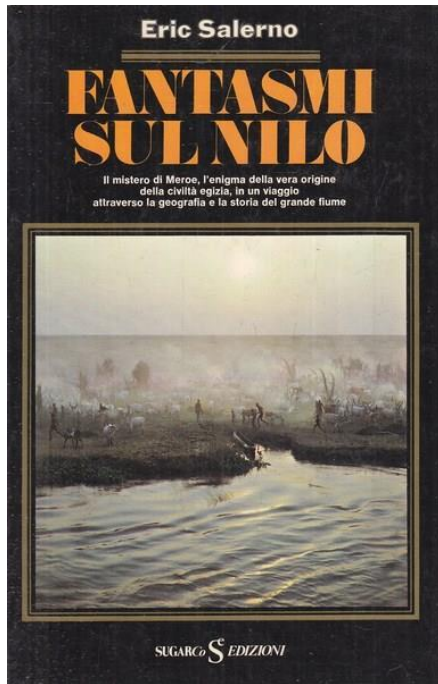


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Eric Salerno, Fantasmì sul Nilo, SugarCo, Milano, 1979, pp. 224. 16 pp. ill. f.t.*



Eric Salerno

Un libro discreto questo di Eric Salerno, di cui avevo già letto in passato la *Guida al Sahara* (SugarCo, 1974).

Leggermente caotico, con qualche errore di stampa qua e là, ha però il pregio di sollecitare molte curiosità e fornire parecchi dati sulle cose più diverse. Per esempio si diffonde assai a lungo sull'Egitto e sulla civiltà meroitica (da Meroe, città nubiana più o meno a 200 km a nord dell'odierna Khartum), che durò mille anni lasciando moltissime iscrizioni, di cui si è sì decifrato l'alfabeto ma non la lingua. Praticamente ci si può rendere conto quanto siano precarie le nostre datazioni e interpretazioni dell'antico Egitto, dal momento che non si sanno decifrare le testimonianze di una civiltà che per mille anni interagì con esso, tanto che vi furono in Egitto anche faraoni nubiani, mentre anche a Meroe esistono piramidi, e ci sono geroglifici nubiani di cui però si capisce poco.

Interessanti sono anche le narrazioni e gli estratti di memorie che riguardano avventurieri, missionari, esploratori, talora conniventi coi trafficanti di schiavi talora nemici. Molto vi si parla di Romolo Gessi, italiano al servizio degli inglesi di Gordon pascià, e di tanti altri italiani che vissero da quelle parti con disposizioni d'animo assai differenti: Gian Battista Belzoni, Ippolito Rosellini, Elia Rossi,

Giuseppe Ferlini che saccheggiò malamente le piramidi di Meroe, Pietrino Agati che costruì il mausoleo del Mahdi, Angelo Vinco, Carlo Piaggia, Giovanni Miani e tanti altri.

Insomma il libro si configura anche come una specie di repertorio degli italiani (ma non solo) che vissero e operarono lungo il corso del Nilo, fornendo innumerevoli spunti di ricerca a chi magari di certi personaggi (o di Meroe, o dei Niam-niam e altre tribù sudanesi) non ha mai sentito parlare.

12/07/2023